

Vedete? Questa figura non è punto un omaggio agli uomini che caddero, come pretende di essere, e come il suo artista pensò che fosse. È la glorificazione di una strage. È un omaggio non ai poveri cannonieri che morirono, ma alla mitragliatrice per sè stessa. Così essa dice, benchè senza consapevole intenzione. Istintivamente noi adoriamo la macchina, in questi tempi. L'iscrizione sarebbe potuta andare lo stesso in tedesco, perchè certamente molti uomini nostri furono ammazzati dal David tedesco. Questo monumento, questa incooscia e intrinseca falsità, è posto a Moloch, non lungi dalla abbazia di Westminster » (pp. 36-37).

B. C.

ROBERT DE LA SIZERANNE. — *Qu'est-ce qu'un « faux » en art?* (nella *Revue des deux mondes*, 15 giugno 1930, pp. 864-79).

Gli artisti si sono fatti aiutare da altri artisti, un artista ha ritoccato l'opera di un altro, ha firmato copie fatte eseguire da altri di opere proprie, le copie talvolta valgono quanto l'originale; e così via. Il « falso » sarebbe in tutto o quasi le opere d'arte che vediamo, se consistesse in queste cose. E sarebbe, soprattutto, nelle opere che nessun restauro ha toccate, in quelle che superstiziosamente conserviamo quale ce le hanno ridotte il tempo e l'incuria, e che sono vere falsificazioni e deformazioni: simili a quel ritratto che è nella Biblioteca Ambrosiana, attribuito al Luini, poi a Leonardo, poi al Boltraffio, e che passava per la fiera figura di un « condottiere », ma che, essendo stato un giorno sottoposto a una lavatura, mise fuori una mano e un rotolo di musica, e divenne, da condottiere, il « musico ». E non meno false sarebbero da dire tutte le statue che noi, rifuggenti con moderno orrore dai restauri, serbiamo decapitate, mutilate di braccia e di gambe, orbe d'occhi, prive di nasi e di orecchie: falsi fatti, come le altre, dal tempo, e non opere quali gli artisti le crearono.

Dalla difficoltà non si esce se non col tornare puramente e semplicemente al valore estetico delle opere, comunque siano nate, da qualsiasi numero di mani siano state lavorate. « ... Que les âmes timides se rassurent: les chefs-d'œuvre soupçonnés de faux ne sont jamais des chefs-d'œuvre. Ce sont des choses signées de grands noms mais indignes d'eux, et si quelque découverte décisive les soustrait à notre admiration, elle ne nous soustraira pas grand chose. Les débats sur l'authenticité de ces pastiches médiocres n'intéressent que les gens qui en font une valeur d'échange ».

Ecco un altro documento del passaggio che, in modo più o meno consapevole, si viene compiendo, in fatto di critica d'arte, dalle indistricabili questioni che si agitavano sull'esterno o sulla superficie, a quelle che si pongono dall'interno o dal centro, e che perciò sono necessariamente e unicamente di natura estetica.

B. C.